



Nembro si... cura

Sintesi fase di ascolto della comunità

Prima dei campetti

Prima dei campetti...

C'era un orto bellissimo, cintato da un muro. Da un lato, quello sulla via Lonzo, c'erano dei pini marittimi. Poi i pini sono stati tagliati, il muro abbattuto...

C'era un grande prato e io andavo a tagliare l'erba quando era alta, tagliavo il prato con mio nonno, con la falce, e portavamo l'erba ai conigli da mangiare. Non era nostro, però probabilmente mio nonno conosceva il proprietario e quindi andavo con la carriola, nella carriola, e poi tornavo con un po' di fieno per i conigli.

Io sono nato proprio in quel fazzoletto di terra del campetto di Sant Jesus, era un campo delimitato da un muro alto 2 metri; dentro questo campo c'era una coltivazione, un vigneto bellissimo e c'era un proprietario piuttosto burbero, diciamo così: perché spesso capitava che giocando per strada il pallone finiva nel vigneto e immancabilmente il pallone veniva tagliato a pezzi.

Ogni volta che ci passo davanti ho bellissimi ricordi della mia infanzia, provo anche un po' di rammarico nel vederlo in uno stato che non è consono alla sua potenzialità.

Prima dei campetti...

Quando è stato costruito aveva una torre che aveva uno scivolo e arrivava a un altro spazio diciamo verso monte, aveva dei muri in più dove c'erano delle altalene: c'erano tanti spazi dove ci si poteva nascondere, si poteva giocare; facevamo delle grandissime battaglie di palloncini d'acqua. E poi oltre ai due campi centrali, c'era una piccola vasca con dei pesci rossi.

Se dici «il parco di Sant Jesus», sanno tutti di cosa stiamo parlando.

Al centro o al
margine di
Nembro?

Al centro o al margine di Nembro?

È anche un luogo di passaggio interessante perché comunque è alla confluenza della mulattiera che poi sale verso il santuario, verso la montagna, che è molto battuta; non è uno spazio secondario, marginale, è un posto in cui passano tutti, pur essendo una zona residenziale, e così via, quindi non so che cosa offrirebbe come spunto questa cosa...

È un'area che ha il suo bello, ai piedi della collina, poi ha questi muri, che sono un po' impattanti.

Il parco di Viana ha molti più metri quadrati, certo, però Sant Jesus è in una posizione decisamente più strategica degli altri parchi.

Nembro ha tante cose, tanti spazi, tanto verde... anche di zone tranquille per leggere i giornali, ce ne sono tante anche lì: in città siamo messi bene per le piazze e piazzette. Pensa che ogni volta che parlo di Nembro, che adoro, a qualcuno, dico che ci manca solo il mare!

Il parco dà respiro in un agglomerato urbano un po' fitto.

Al centro o al margine di Nembro?

È un punto di ritrovo anche perché è in paese, ma non è così sotto l'occhio dell'attenzione; cioè si presta per i più grandi a essere un punto, diciamo un po' di, come si può dire, un po' un nascondiglio. Un luogo rifugio, che pure serve, cioè nel senso che, per una certa età, sono quei posti che servono.

È uno di quegli spazi, secondo me, che non sono stati regimentati, mi viene da dire, pur avendo un muro, un perimetro ben riconoscibile, sono quegli spazi di libertà che hanno i loro vantaggi e hanno i loro rischi, ovviamente.

Nembro è una cittadina molto lunga, sono 5/6 km di lunghezza, è stretto ma lungo, quindi uno che abita agli estremi di Nembro sicuramente non viene in quel parco lì, né tanto meno la mamma col bambino col passeggino perché non c'è lo spazio adatto per i bambini.

Ecco rimarrebbe un ragionamento sulla totalità del paese, lo spazio che adesso è più fruito dai più piccoli è il Parco Rotondo, avrebbe senso ragionare in maniera complementare forse, oppure chiedersi se poi alla fine quell'altra situazione assolve già il bisogno, ha senso andare a investire su un duplicato?

Un parchetto
per chi?

Un parchetto per chi?

Non mi dispiacerebbe che rimanesse un po' con quella vocazione per gli adolescenti. Nembro ha tanti parchi, bei parchi, piccoli parchi, grandi anche, dedicati più ai bambini che ai ragazzi, e quindi quando arrivano i ragazzi si trovano in questi spazi residui, penso alla zona di Saletti, o altre zone di Nembro. Avere uno spazio per i giovani, per gli adolescenti, è importante e lì dove comunque ci sono ancora tante case che si affacciano sul parco, può esserci un naturale controllo, tra virgolette, di quello che succede...

Vengono morosini e morosette con la loro radio. Chiacchierano. Stan lì.

Quindi sarebbe bello farlo tornare un po' in vita, e farlo vivere anche dai bambini, dei genitori dei bambini, dai nonni, mamma e papà, tutti: quindi anche il nonno potrebbe trovare un posto dove andare, lasciare il bambino in tranquillità a giocare e lui magari prendersi un attimo di relax.

In quel parchetto lì non arrivano sono quelli di Nembro, arrivano anche quelli dei paesi vicini. Perché i ragazzi si spostano, capisce, hanno i motorini, hanno la bicicletta, i ragazzi vanno insieme; poi se trovano un punto dove stanno bene, ci stanno.

Un parquetto per chi?

Si percepisce molto forte il bisogno che hanno i ragazzi di vedersi, aggregarsi, muoversi e giocare assieme. Hanno chiuso tutto, li hanno fatti stare a casa da scuola, hanno vietato l'accesso ai parchi, a palestre e a campetti. Qualsiasi luogo che possa aiutare a diffondere una cultura di base dell'attività motoria per me va promosso e valorizzato, al di là che sia per la pallacanestro o no.

L'obiettivo alla fine è farli giocare tutti assieme, i bambini quelli che hanno delle difficoltà e quelli che non le hanno, non quello di far giocare solo loro da una parte e solo gli altri dall'altra; siamo perdenti sotto questo punto di vista, quindi mi piacerebbe veramente uno spazio come quello di Sant Jesus, per me è accogliente perché non ci sono schemi, non ci sono cartellini, non ci sono biglietti d'ingresso, non ci sono cartellini per entrare; entrano e tutti giocano assieme.

Un luogo per fare
comunità

Un luogo per fare comunità

Per quanto riguarda la gente di Nembro, è un po' chiusa. Però ci siamo un po' riscoperti, nel periodo covid, come una comunità un po' più unita di quello che magari si pensava; poi sai quando ci sono momenti difficili le forze escono senza nemmeno sapere il perché, nemmeno sapendo di avere certe risorse. Secondo me questo potrebbe essere un buon punto di partenza per creare nuove situazioni, e questo senso di aggregazione e di comunità portarlo avanti. Adesso che si è creato, si è trovato e si è capito che Nembro e i Nembresi tengono al territorio dove vivono, e comunque alla propria comunità, sarebbe bello prendere questo come spunto per poterlo portare avanti.

Per me i parchi pubblici dovrebbero essere a maggior utilizzo possibile della comunità: il fallimento sarebbe vedere il parco vuoto.

Sarebbe bello che questo piccolo parco potesse diventare una piccola comunità, nel senso che vado al parco perché son contento di entrare in uno spazio in cui mi trovo bene, dove mi sento bene, dove coesistono davvero in maniera bella e sociale il bambino, il nonno, i genitori, lo zio e quant' altro.

Un luogo per fare comunità

I parchetti sono uno spazio di ritrovo dal mio punto di vista, in cui la persona si possa sedere a parlare, a guardare, magari a bere in compagnia, con chi capita, un'aranciata; dico un'aranciata perché sono astemio, una qualsiasi cosa che gli possa permettere di parlare, di allacciare una comunicazione bella, dove non c'è distinzione di età e dove non c'è distinzione di colore politico né tantomeno di colore della pelle.

Spesso la comunità non è pronta ad accogliere i ragazzi, è la comunità che non è pronta, neanche in attività formali o soprattutto informali.

Ci sono ragazzi che vanno lì, che fumano lo spinello, cioè è vero, io non lo nego. Però dico, tanto lo fumano anche all'oratorio, se lo fumano lì che differenza c'è? Per dire, l'importante è che noi li vediamo, se noi li vediamo, creano meno problemi. Invece se questi si nascondono, ancora di più gli diamo il segno che non li accogliamo, non gli vogliamo bene; invece io vorrei che passasse questo discorso, di un comunità capace di vivere insieme con bisogni diversi.

Uno spazio
per fare cosa?

Uno spazio per fare cosa?

Mi sembra che comunque così non sia male, perché ripeto, il fatto che comunque venga utilizzato costantemente, vuol dire che comunque alla fine c'è interesse per questo posto. Lo spazio non è tantissimo, per cui credo che riuscire ad aumentare le attività, devi andare a togliere qualche cosa; per cui sinceramente non so. Magari il campetto da basket potrebbe essere utilizzato per più scopi, rifacendo il pavimento, sistemandolo.

Io tendenzialmente vedrei in quel parco lì una realizzazione sportiva, legata al gioco di strada: mi spiego meglio, lì non si riesce a costruire un campo per poter permettere un torneo di calcio o un campo che possa permettere a una squadra di basket di giocare lì.

Io lo vedrei come un grande prato, per certi aspetti, tornare a essere un grande prato, con però dello spazio per poter giocare a calcio, per giocare a basket, o magari fare anche delle attività di arrampicata non lo so, qualcosa che possa far vivere agli adolescenti, il bello dell'osare, del provarci, del mettersi un po' alla prova da un lato, e dall'altro comunque farlo in sicurezza e in trasparenza, senza creare queste nicchie....

Uno spazio per fare cosa?

Uno spazio in cui i bambini possano giocare a calcio, ma un calcio che si avvicina comunque al calcio moderno: è impensabile un campo come adesso con la ghiaia; ci vuole un campettino con un rivestimento di superficie in erba sintetica che mette il bambino in condizione di giocare su una superficie che lo avvicina al calcio vero, diciamo così.

Penso che il campo di sabbia potrebbe diventare una sorta di campo polifunzionale, come i campi di Street in America, tutti belli chiusi. Uno spazio polifunzionale dove si può giocare a tante cose, non solo calcio, non solo a basket, non solo a pallavolo. E quindi anche per un segnale, boh qualcosa che dà un senso di aggregazione e un senso non di razzismo sportivo. Non tipo, adesso qua si gioca a calcio, e là si gioca a basket e al campetto invece di San Nicola si gioca un'altra cosa; c'è un campo dove si può giocare a tante cose. E dall'altra parte fare uno spazio di aggregazione magari, anche uno spazio dedicato ai bambini un po' più piccoli.

Uno spazio per fare cosa?

Mi piacerebbe che ci fosse anche uno spazio per leggere e uno spazio dove mettere i libri (book crossing), dedicato alla lettura. Vorrei che fosse improntato a qualcosa di sociale, culturale.

A me piacerebbe che ci fosse una struttura per l'arrampicata, perché l'arrampicata è uno sport che adesso sta prendendo tanto.

Il chioschetto sarebbe sicuramente utile. Farei una sorta di appalto gestionale, dove magari l'esercente stesso può decidere di aprire un chioschetto; sicuramente là dove ci sono persone, c'è la necessità di non fallire.

Ad Alzano, al Parco Montecchi, c'è una specie di cerchio, una specie di piazzale fatto a tondo, dove i bambini girano in bici; e intorno a questo tondo c'è un muretto dove la gente si può sedere. Il fatto che comunque sia un muretto tutto unito, dove ci si può sedere dove si vuole, con il fatto che è tondo, ci si guarda anche in faccia; il tondo a me piace come senso di aggregazione perché rende un po' tutti uguali.

Uno spazio per fare cosa?

C'è la soluzione lifting, diciamo, si tratterebbe di utilizzare lo status quo e migliorarlo semplicemente nella sua estetica e modernizzare un po'. Se invece mi chiede cosa secondo me potrebbe essere, avrei pensato di sfruttare maggiormente uno spazio piuttosto che l'altro. Ho visto spesso all'estero delle soluzioni molto interessanti dal punto di vista dei parchi urbani: si creano queste sorta di “gabbie”, polisportive, all'interno si può giocare a basket, si può giocare a calcetto 3 contro 3; sono delle specie di campi prefabbricati dove appunto si creano le porte al di sotto dei canestri, e si creano degli spazi un po' più sfruttabili. Si dovrebbe creare un utilizzo alternato, mentre la parte che oggi è occupato dal campo da calcio, che spesso è poco utilizzata, potrebbe essere destinata ad altri usi per fasce di età un pochetto più ampie.

Uno spazio per fare cosa?

Bisogna pensare a una sorta di sedute di ritrovo per i ragazzi. Adesso è un po' frammentato.

Ricaverei anche degli spazi per i bambini più piccoli. Ci sono tante cose moderne che io trovo estremamente attraenti; ho visto ad Alzano che hanno fatto un parco multifunzionale per skateboard e biciclette e per rollerblade, che sostanzialmente sono dei percorsi ricavati, dei saliscendi con delle rampe e quant'altro che si possono fare in cemento piuttosto che materiali adatti a questo tipo di impiego.

Io ci vedo dei tavoli, tavoli grandi, dove ci si possa sedere anche con lo sconosciuto, e con lo sconosciuto riuscire a iniziare una relazione.

È frequentato soprattutto dai bambini e dagli anziani, perché la generazione di mezzo è impegnata nel lavoro e in quant'altro, quindi se il bambino ha bisogno del campetto da calcio e del movimento, l'anziano ha bisogno di un ambiente confortevole, quindi ha bisogno di sedersi non al sole, ma all'ombra, quindi una piantumazione come la sanno fare gli specialisti. Mi piacerebbe vedere all'interno di questo spazio un luogo di ristoro, perché il luogo di ristoro avvicina le persone.

Uno spazio per fare cosa?

Mi piacerebbe un parco
giochi per disabili, con
giochi da usare con la
sedia a rotelle (ad esempio
ci sono altalene su cui
si può salire con tutta la
sedia). Senza barriere
architettoniche, vialetti ampi
e asfaltati, tavoli da
pic-nic accessibili con la
sedia a rotelle. Nessuno ha
molti parchi per tutti, per i
disabili no. Grazie

PER ANZIANI
O DISABILI
E RAGAZZI MANCA
UNA ZONA COPERTA

X GIOCARE
TIPO PING-PONG
CARTE
SCACCHI

ANCHE X QUANDO
PIOVE
O
ROVESCIMPROVVISI

VORREI CHE QUESTA
VIA FOSSE DEDICATA AGLI
VITTIME DEL COVID DI
MEMBRO - TUTTA DEDICATA
ALLA PERSONA DELLO
QUORNELLO CON UN
CENTRO DI PRATICA
DOVE ORA CI SONO I GIARDINI
DURANTE LA FESTA AD
AGOSTO CON PICCOLE
PROCESSIONI CON BAMBINI
E FRATELLI CON JOSTA AD
OGNI CAPPRELLINA E
DURANTE L'ANNO GIOCHI
CON BAMBINI TIPO TOMBOLA,
CARTE, BIGLIE, BILLI,
PIN-PONG COSTRUITO TUTTO IL
GIORNO DA UNA PERSONA
RIBUTITA, UN POSTO SICURO
E GIOIOSO, DIVERTENTE !!!!.

Uno spazio per fare cosa?

VORREI
CHE CI FOSSE
UN'ALTELLA

E UNA CASA
SULL'ALBERO

DI SOUTO VENIAMO QUI
PER FAR CORRERE I BIMBI
SICURI DENTRO IL CANCELLO,
MA VISTE LE GRADINATE
E LA CONFORTEVOLEZZA GIÀ
PRESENTE (SENZA TROPPI STRANOLGI
MENTI),
CI HO SEMPRE IMMAGINATO
UN TEATRO ALL'APERTO.
PER SPETTACOLI DI DANZA
O TEATRO, ANCHE PERCHÉ
LE SERE D'ESTATE NON
PRENDE IL SOLE DIRETTO.
GRAZIE

P.S. C'È ANCHE GIÀ LO SPAZIO
A PA BIGLIETTERIA

Gestione e progettualità

Gestione del parco e progettualità

Si dovrebbe, nello sviluppo di un parco, o comunque di un luogo pubblico, anche far correre un percorso parallelo di controllo e di gestione; di dare una sorta di sicurezza e di comfort zone a chi poi lo frequenta.

Mi piacerebbe che tornasse com'era. Dovrebbe esserci una sorveglianza anche fatta come volontariato. Sarebbe bello prendersene cura a livello di quartiere. Io sarei anche disponibile, perché sono casalinga.

Forse sono maturi i tempi anche per darlo in mano a un gruppetto di ragazzi, ovviamente di fiducia.

Credo che serva avere un progetto educativo legato a questo spazio, un approccio educativo allo spazio pubblico. Uno spazio pubblico ma gestito, perché è importante che rimanga, ripensato, riqualificato, riorganizzato, però come uno spazio dedicato a loro.

La storia ci dice che lì è un posto dei ragazzi tendenzialmente, quindi se ci fosse forse un approccio più educativo, non sarebbe un'idea sbagliata: il nostro comune ha sempre investito sull'educativa di strada, su iniziative di questo tipo, forse potrebbe essere interessante.

Gestione del parco e progettualità

Potrebbero occuparsene delle associazioni, a turno si possono alternare nella gestione, nella pulizia, nel tenere questo spazio; secondo me, potrebbe essere una bella soluzione; io so già che noi siamo a completa disposizione per poter dedicare del tempo alla manutenzione e alla cura di quel posto.

Questo della gestione condivisa, dei patti di collaborazione, è un percorso che, per quello che vedo io è poco presente nelle nostre realtà, ma che secondo me è la strada da percorrere perché avvicina la partecipazione, il senso di responsabilità avvicina la comunità ai beni della comunità, è una partecipazione attiva della popolazione.

L'amministrazione comunale di Nembro ha sempre creato dei tavoli di comunicazione con la popolazione. Nembro poi è organizzata anche in comitati: ci sono 6 comitati e ogni comitato ha il suo referente che sono coinvolti a 360 °: politiche sociali, edilizia, ma anche a livello della biblioteca eccetera. I patti di collaborazione sarebbero uno strumento in più molto utile.

Altre connessioni

Altre connessioni

La riqualificazione potrebbe essere d'interesse di chi è amico del santuario, valorizzare anche il circondario; certo servirebbe un upgrade notevole. Per esempio, lì c'è questa mulattiera con le santelle, è molto frequentata e molto bella; c'è anche qualche volontario che le sta restaurando una alla volta.

Siamo comunque in fondo, proprio sulla pedecollina, quindi da lì poi partono a fare le passeggiate, può diventare anche uno spazio che può ospitare l'inizio di una gara di montagna, magari.

Potrebbero esserci dei servizi, magari dei cartelloni informativi, dove si dice “da qua puoi andare allo Zuccarello, piuttosto che verso il monte Nese, con una bella mappa dove ci sono tutti i sentieri della zona che si possono fare: sarebbe interessante, perché effettivamente da lì ne passa proprio tanta di gente. Da lì tu puoi andare a Lonno, e poi da Lonno puoi andare verso il monte di Nese, addirittura fino al Canto Alto, puoi andare a fare il giro della Filaressa, puoi andare sul Podone...

È un punto strategico: ecco se la domenica fosse aperto, con un baretto, un punto di incontro...

Aspetti critici

Aspetti critici... e soluzioni possibili

È più o meno sempre stato com'è anche adesso, con diverse compagnie di ragazzi; capita che ogni tanto alla sera facciano baccano; ma è da un po' che la situazione si è tranquillizzata. Dipende anche dalle annate e dai gruppi che si trovano lì, dalle loro abitudini.

Il campo non è cintato quindi i ragazzi saltano dentro anche se è chiuso la sera. Saltano dentro e cominciano a giocare, parlano ad alta voce: è impossibile chiedergli di non fare rumore. Gli artiglieri si occupano soprattutto della cura, del verde, della pulizia. I vigili alle 7 finiscono il turno. Li abbiamo visti qui solo una volta o due. Qualche volta è intervenuto il sindaco. Con quest'ultimo cambio di illuminazione, adesso anche la sera c'è luce a giorno.

È chiuso per un discorso di controllo. Non lo so, io farei un'altra apertura, adesso c'è solo da sud; farei un'apertura come c'era all'origine, da sopra, perché possa diventare anche un punto di passaggio. Pensa tutti quelli che dal paese vanno verso il santuario che c'è lì sopra, magari stanno sul marciapiede da un lato della strada o sull'altra strada, ma se si facilitasse po' più il passaggio delle persone, ci sarebbero magari meno problemi di cricche di giovani, di adolescenti...

Aspetti critici... e soluzioni possibili

Io non vivo così vicino da poter segnalare dei problemi acustici, quindi non sono il referente giusto per dare questa risposta. Tuttavia se mi chiede quanto può essere fastidioso il rumore di un campetto, io lo reputo sempre uno dei migliori rumori urbani che si possa sentire; poi capisco anche che la mia posizione è diversa da una signora di 80 anni che magari vuole riposare.

Secondo me gli orari sono da allungare. Non si può chiudere alle 9.

Bisogna rispettare l'indice di sostenibilità per i rumori e rispettare gli orari.

È un luogo di ritrovo per i ragazzi la sera, la gente è un po' preoccupata, si pensa chissà cosa... c'è stato un periodo che lasciavano un po' sporco, ma sono ragazzi che quando ripresi hanno capito.

Ecco poi è utilizzato anche un po' dai ragazzi solamente per trovarsi e magari fumarsi quella canna ogni tanto, perché comunque è un parco lasciato un po' a sé; nel senso io so che c'è un custode che apre e poi chiude, però ecco non c'è proprio qualcuno che, insomma, gli da un occhio.

Aspetti critici... e soluzioni possibili

I parcheggi non sono mai abbastanza. Ci sono delle situazioni di bisogno. Magari si possono ricavare degli spazi con utilizzo ibrido, con fermata veloce. Ma sappiamo che poi quegli spazi lì, sono tolti al verde e alla vivibilità. Io questa cosa la fermerei. Siamo cresciuti con l'idea "io dove metto la mia macchina", io dove parcheggio e poi... Non entrerei nell'ottica di fare parcheggi. Si deve andare verso la sostenibilità del modo di vivere, auto condivisa.

Si fanno i parcheggi sotto, chi vuole andar lì, va lì e paga qualcosa, ma almeno c'ha lo spazio per starci, e così riusciamo a andare d'accordo con chi vuole il parcheggio e chi vuole il parco.

Siamo meno tolleranti, loro vorrebbero che alle 9 e mezzo – 10 si chiudesse. Ma ti pare te? Già chiudono gli alpini, e al parchetto Moscherino non si può andare perché anche lì devono dormire, sulla piazza di qua devono dormire; ma sembra che dobbiamo fare il dormitorio! Ma no, ma no! Dico, è normale che se questi fanno saltare la palla in un asfalto così, fa rumore, da fastidio; è normale che se la rete è bassa, la palla va fuori; è normale che se hanno la pallacanestro ancora di ferro, fa rumore; ma andiamo su Marte, vuole che non ci siano gli strumenti per cambiare queste cose, per fare stare tutti insieme?

Il verde

Il verde

C'è meno verde rispetto agli altri parchi cittadini pur essendo una zona del paese molto vicina alla collina e quindi forse ci si aspetterebbe un pochino più di verde, quello sì; sicuramente quello non guasterebbe.

C'è un'area verde ridicola, una striscia ad elle, se non ricordo male, che costa di più come oneri di manutenzione che altro.

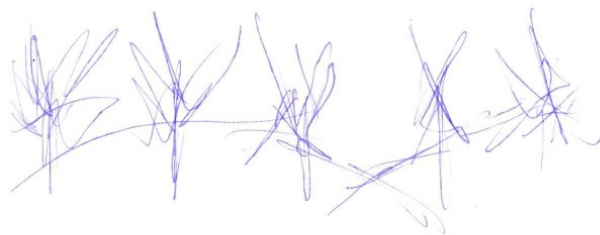
Il patrimonio arboreo diventerà fondamentale. Si parla di città verdi, di foreste urbane. Noi abbiamo la fortuna di avere le colline, mi sembra che per questo la gente, poi, ha meno cura del verde in città. Qualche albero di valore ci deve essere e non c'è. Non abbiamo un albero da andare a guardare, solo nei giardini dei privati.

Se ci mettete un po' di piante, non tutte quel verde lì, un po' di verde, un po' di rosso, in modo che anche i colori lo rendano bello; eh se una cosa è bella, anche quelli che sono un pochetto più arrabbiati, poi diventano diversi, perché il bello fa star bene tutti.

Il verde

PIÙ ALBERI DI FRUTTA

PER LE MERENDE



ORTO DIDATTICO

VISTO CHE

I FIORI CRESCONO

COST BENE

Flashmob
e incontro
con i residenti

RIDISEGNIAMO IL PARCO INSIEME...

— STRATEGIA SPERIMENTALE & COLLABORATIVA PER RIORGANIZZARE TEMPORANEAMENTE SPAZI URBANI • COMUNE DI NEMBRO • L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO
ASCOLTO ATTIVO • MANIFATTURA URBANA DI PARMA

GRAPHICS: MARIELE@COMUNICAPRO.IT



GIOCO LIBERO!

"IL CAMPETTO È UNO DEI POCHI RIMASTI. VENGONO ANCHE DA ALTRE ZONE A GIOCARE QUI."

TEMPO CON AMICI



"È UN LUOGO DI RITROVO PER CHI FA TREKKING"

"alla messa del quartiere c'era tanta gente come allo stadio!"



"L'ESTATE APERTURA ANCHE FINO ALE 23.00"

RISPETTO REGOLE & ORARI



"almeno sappiamo dove sono i nostri figli"

SISTEMARE Cambiare?

MODERNIZZARE?
DIVIDERE GLI SPAZI
DIVERSAMENTE?

Fasi della PROGETTAZIONE PARTECIPATA

1. far emergere idee & esigenze
2. condividere esperienze di STIMOLO ALTRE CITTÀ
3. CITTADINI & ARCHITETTI CREANO INSIEME PIÙ SOLUZIONI
4. far TEST & AUTO-COSTRUZIONI
5. consegnare possibili SOLUZIONI ALLA AMMINISTRAZIONE

"NEMBRO"

SICUREZZA CAMPO

PER GIOCATORI & ALTRI



Più Verde & PER OGNI ETÀ



"attenzione alla potatura & i tempi..."

"una spogliatoio per cambiarsi, un attaccapanni..."

INSONORIZZARE & Nuovi TABELLONI



RUMORE

SUPPORTO ASS. ARTIGLIERI

PATTI di COLLABORAZIONE

QUALCUNO VUOLE GESTIRE LO SPAZIO INSIEME?

far emergere idee & esigenze
condividere esperienze di STIMOLO ALTRE CITTÀ
CITTADINI & ARCHITETTI CREANO INSIEME PIÙ SOLUZIONI
far TEST & AUTO-COSTRUZIONI
consegnare possibili SOLUZIONI ALLA AMMINISTRAZIONE
"NEMBRO"